Sabato 28 Agosto 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 205.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il nuovo governatore dell'Eritrea

La scelta dell'on. Bonfadini a governatore civile dell'Eritrea, era così commentata da *Gandolin* prima che questa nomina fosse ufficialmente annunciata:

« L'on. Di Rudinì va cercando l'uomo. Ricerca penosa e difficile, tanto più che, gira gira, ogni tanto batte il naso nella corpulenza autorevole di Romualdo Bonfadini, fonografo del Gabinetto nelle circostanze solenni. A furia d'incontrarlo, si continua a carezzar l'idea di mandar nella Colonia l'antico scrittore del *Crepuscolo* e della *Perseveranza*. Come governatore sarebbe uno sbaglio: ma se intendono mandarlo invece come regio liquidatore, in tal caso la scelta sarebbe ottima. Come la più parte dei nostri personaggi politici, da Depretis a Mancini, da Robilant a Blanc (escludendo il marchese Di Rudinì, poichè, realmente, in questi ultimi sei mesi, ha potuto allogarsi nel cervello, non senza pena, tutti i libri che parlano dell'Africa), anche l'on. comm. Bonfadini non ha che una vaga, imprecisa, quasi fantastica idea del continente nero, tanto che un tempo, per amor della frase, ha potuto scrivere, in un articolo sui nostri possessi eritrei, questo effetto di contrapposto:

— Dove nasce il Nilo e dove l'italiano muore!

Frase assai ben trovata e che calzerebbe a *pennello, se non ci fosse* una distanza.... di qualche migliaio di chilometri.

Ma, questo poco importerebbe. La mente dell'onorevole Bonfadini ha tuttora una freschezza giovanile, e, in breve tempo, egli potrebbe mettersi in grado di non scrivere più di quelle frasi ...

... di guaio vero è ch'egli è vecchio. Robusto come una quercia, è però una quercia di sessantasei anni: ora, con ... e più ... sul groppone, non si può, non si deve andare nell'Eritrea.

Anche sotto questo aspetto, i nostri ministri hanno sempre mostrato d'ignorare gli effetti del clima africano. I comandanti, gli alti *funzionari inglesi*, non risiedono, per regolamento, più di due mesi o tre nei climi equatoriali: poi vanno in licenza per cinque mesi o sei. Nessuno ha mai pensato in Italia di far tesoro della pratica dell'Inghilterra. Così è avvenuto che il povero generale Gené, tanto equilibrato e intelligente in patria, avesse a essere vittima di un rammollimento psico fisico in Africa, senza che nessuno se ne rendesse conto, nè lui nè gli altri. E a tal sorte, a giudicar da certi dati, non è sfuggito il Baratieri. La fibra eccezionale soltanto ha risparmiato il Baldissera.

Se i ministri avessero consultato i membri della Società *geografica* — ai quali, durante la nefasta campagna, non fu richiesto altro parere che sopra le lenti affumicate per gli occhiali — sarebbero stati largamente informati sopra tale argomento, che non è sfuggito a quanti viaggiatori scienziati hanno esaminato le influenze climatiche dell'Africa.

Occorre, dunque, una fibra giovane e resistente (e anche a patto di non abusarne), ma per trovarla bisognerebbe uscire dalle melense tradizioni burocratiche dei nostri Governi, cosa difficilissima a conseguirsi, poichè la mummificazione incombe sempre sopra la cosidetta vita pubblica.

Un prefetto di spirito (passano anche quelli!) nell'epoca del Depretis, disse a un candidato che ne richiedeva la benevolenza:

— Ma quanti anni ha, lei?

— Quarantanove.

— E come potrei appoggiare un giovinetto! Aspetti ancora: dia qualche prova di decadenza senile, e allora ce ne riparleremo! »

Il Consiglio dei ministri di ieri

L'organizzazione in Africa.

Canonico non accetta il portafoglio.

Roma 27 — Nel Consiglio di ministri odierno si confermarono le nomine del senatore Bonfadini *e di* Cicco di Cola in Africa.

Accettò il Consiglio in massima il confine dell'Eritrea proposto dal Negus Menelik, salvo a negoziare la rettifica includente Adi Cajè e i possedimenti italiani, incaricando Cicco di Cola, che partirà sollecitamente per Addis Abeba, di trattare la cosa e definirla con speciale clausola.

Il Consiglio tracciò anche le linee generali dell'ordinamento dell'Eritrea.

Rifiutando il senatore Canonico il portafoglio di grazia e giustizia, il Consiglio dei ministri rimise al prudenziale arbitrio dell'on. Rudinì la scelta.

Si fanno ora i nomi dei senatori Puccioni e Borgnini, di Giorgi consigliere di Stato, e di Majelli primo presidente della Corte d'Appello di Palermo. Si vuole che l'on. Zanardelli osteggi la nomina del Puccioni, preferito dal Rudinì.

Lo sviluppo della produzione del grano

Gli agrari europei possono ben individualizzare e riconoscere chi è l'autore della loro rovina economica. Nessun dubbio che senza la scoperta di Cristoforo Colombo, le condizioni dell'agricoltura europea non si troverebbero nelle condizioni assolutamente miserevoli, alle quali l'ha condannata la concorrenza cerealogica della produzione americana. Come il proprietario fondiario nel medio evo era sfruttato dalla « vorace » usura, ecco che, dopo il 1870 specialmente, gli è sopraggiunto il « flagello » dell'America; allora, nel 1870, cominciò la concorrenza cerealogica degli Stati Uniti, alla quale negli ultimi anni, per accrescerne le conseguenze disastrose nella cerealcultura europea, si è aggiunta la produzione delle repubbliche Platensi, dell'Argentina in modo speciale.

L'esportazione dei cereali degli Stati Uniti si è così aumentata in tonnellate metriche):

1871-75	1,596,755
1876-80	2,906,189
1881-85	3,208,277
1886-90	3,038,175
1891-95	4,467,444
media per i 25 anni	3,043,178.

Se si somma la media esportazione, negli ultimi anni, del grano dalla Russia europea, dall'India inglese, dalla Romania, dall'Austria-Ungheria, dal Canadà, se si fa il totale insomma di tutto il grano esportato da quei paesi in cui la produzione ne è in eccesso sui bisogni del mercato interno, ad eccezione degli Stati Uniti, si trova una cifra che supera di ben poco la sola esportazione degli Stati Uniti. Infatti gli Stati Uniti, nell'ultimo quinquennio esportarono per 4,467,444 tonnellate metriche di grano, quando invece la Russia, il Canadà ecc., tutti questi altri paesi, offrirono un'esportazione totale di 5,336,000 tonnellate metriche.

Se si somma tutta l'esportazione cerealogica americana, nell'ultimo quinquennio si hanno sei milioni di tonnellate metriche; più che il doppio dell'esportazione cerealogica degli altri paesi del vecchio mondo.

Decisamente, la produzione cerealogica americana minaccia l'esistenza dell'agricoltura europea come un vero Tamerlano!

* * *

E' per la crescente produzione cerealogica dei paesi nuovi che si è sviluppata la produzione mondiale del grano. Ancora verso il 1820 la produzione mondiale dei cereali si aggirava intorno ai 700 milioni di ettolitri, e questa cifra veniva superata raramente. Invece la produzione cerealogica mondiale negli anni successivi si sviluppò così:

1883-86	759.800.000 ettolitri
1887-90	809.100.000 »
1891-94	893.000.000 »

La produzione mondiale dei cereali offre una notevole costanza; le cifre che danno la produzione mondiale dei cereali nei vari anni consecutivi, presentano una notevole uniformità, solo alterata da un crescente aumento. Dunque, oggi che i mezzi di trasporto sono stati così prodigiosamente sviluppati ed il loro costo venne ridotto ai minimi termini, nessun paese potrebbe soffrire più di una carestia di cereali, ma semplicemente di una certa deficenza.

E questo moderno sincronismo nella produzione mondiale dei cereali si riflette nei prezzi.

Prezzi *più bassi* dell'ettolitro di grano: 1763 - 9.53; 1756 - 9.58; 1762 - 9.94; 1761 - 10.03; 1765 - 11.18; 1758 - 11.29.

Prezzi *più elevati* dell'ettolitro di grano: 1817 - 36.16; 1812 - 33; 1856 - 30.75; 1835 - 29.32; 1854 - 28.82; 1816 - 28.31.

Dopo il 1860, dopo cioè che fu inaugurato nel continente europeo il libero scambio nel commercio dei cereali, mai il prezzo del grano salì a cifre troppo elevate o troppo basse! Oggi una folla enorme di alchimisti dell'economia politica si scervella e si affatica in cerca di un calmante contro l'eccessivo aumento del prezzo del grano e del pane. La storia ha mostrato che di tali calmanti non ne esiste che uno solo; il libero commercio e la concorrenza che questo determina.

Allorchè la reazione economica imperversò sempre più fieramente su tutta l'Europa, gli agricoltori ne trassero profitto per avere sanciti i più odiosi dazi contro l'importazione dei cereali esteri.

Ma per molti anni tale protezione è stata affatto insufficiente a salvare l'agricoltura europea da un progressivo avvilimento dei prezzi dei suoi prodotti e da una conseguente crisi, tremenda.

Lo stesso Méline, il pontefice del protezionismo, qualche anno fa in una riunione delle Società degli agricoltori di Francia, aveva dovuto riconoscere il fallimento del suo sistema protettivo, egli allora diceva che i dazi doganali avevano mostrato una completa inefficacia a risollevare le condizioni dell'agricoltura.

Come i prezzi delle merci quando oltrepassano un certo saggio che rende troppo rimuneratrice quella tale produzione, questa ne viene fomentata, egualmente, quando essi prezzi cadono sotto un certo livello, ne provocano una diminuzione.

Una reazione era dunque inevitabile, sotto l'influenza dello avvilimento dei prezzi, accresciuta dall'esclusivismo economico europeo, gli Stati Uniti hanno dovuto ridurre la superficie coltivata a cereali e la produzione è diminuita: da 927 milioni di ettolitri nel 1894 è scesa a 868 milioni nel 1895, a 841 milioni nel 1896, a 790 milioni nel 1897.

Non è dunque un fenomeno assolutamente momentaneo e passeggiero il rialzo che oggi si verifica nel prezzo del grano. Esso è dovuto non ad una pura accidentalità, ad un cattivo raccolto.

Invece, come i prezzi del grano in Europa si erano considerevolmente ribassati per l'aumentata produzione mondiale, oggi che questa diminuisce, il prezzo rialza.

E rialza più di quello che dovrebbe fare se fosse in stretto rapporto di connessione colla minore quantità prodotta.

Ma già Gregorio King, due secoli fa, nel 1696, questa mente essenzialmente statistica, come lo dice Thorold Rogers, trovava che il prezzo del frumento, di questa merce così essenziale alla vita delle masse, non varia mai in proporzione della quantità prodotta, ma segue rispetto a questa una geometrica. Ed il King dava a questa sua scoperta una formula assolutamente matematica:

produzione grano (deficienza)	rialza il prezzo sul saggio ordinario
1 decimo	di tre volte
2 decimi	» 8 »
3 »	» 16 »
4 »	» 28 »
5 »	» 45 »

Il King visse in un secolo in cui le oscillazioni nel prezzo del grano erano state continue e fortissime ed egli aveva potuto osservare quale effetto tremendo queste continue oscillazioni di una merce così necessaria alle masse della popolazione produce sulle condizioni economiche di questa.

Nè le ordinanze di Enrico II, nè quelle necessarie dei molti altri principi che *vennero dopo di lui*, nè la ammende severissime dell'Assemblea Nazionale, *riuscirono mai a colpire* i veri accaparratori del grano, ad impedire quell'inasprimento eccessivo del suo prezzo appena che si verifica una certa deficienza nella sua produzione.

A ristabilire un ribasso nel prezzo odierno del grano, non serviranno a nulla nè i provvedimenti legislativi, nè i calmieri imposti coercitivamente.

Per ristabilire un livello più basso nel prezzo del grano è necessario che si verifichi una serie di fenomeni economici.

* * *

Il D'Artois calcolava che ogni francese, in media, nel 1760 consumava solo 108 litri di grano, nel 1870 ne consumava 200, nel 1895, 338. Lo stesso fatto si è verificato in Germania, ovunque. Ma se ciò è avvenuto, il fatto devesi più che all'aumentata produzione del grano, al diminuito suo prezzo: se il prezzo del grano si *fa eguale* a 100 nel 1866, nel 1895 era caduto a 4,10, così le classi più povere della popolazione al pane di patate o di castagne o di segala, avevano potuto sostituire quello di frumento.

Oggi che il prezzo del grano aumenta, la parte più bassa della piramide sociale è ricacciata ai comuni antigienici del granoturco, della segala. Contro i protezionisti che si ribellano all'accusa che viene loro fatta di « affamatori del popolo », sta il fatto che coll'aumento del prezzo del grano va di pari passo quello dei cereali inferiori. Egli è che questi cereali inferiori sono più domandati.

La miseria di queste classi sociali si fa più terribile, le loro condizioni economiche diventano *sempre* più insoffribili.

Il rialzo odierno del prezzo del frumento migliora indubbiamente la condizione dei proprietari fondiari; il dazio del grano in Italia assicura loro un reddito medio di 240 milioni, mentre dà all'erario un incasso di soli 40 milioni. Questo reddito si aggiunge ora a quello che produce il rialzo intrinseco dei prezzi del frumento. Invece sulle classi lavoratrici il rialzato prezzo del frumento produce un effetto perfettamente opposto, un effetto negativo.

E l'emigrazione ne sarà inasprita.

Nel *primo semestre di quest'anno l'e*migrazione per altro oceano è stata in Italia in una cifra così elevata come non se n'era avuto esempio. Agli Stati Uniti i terreni messi a cultura cerealogica sono solo un sesto di quelli occupabili, la cerealcultura all'Argentina presenta per il contadino italiano ancora maggiore attrattiva.

Nessun dubbio che i prezzi attuali del grano, artificialmente inaspriti dalla protezione, fomentino l'emigrazione dei contadini europei e la messa a cultura cerealogica delle terre americane.

Oggi si ha una illusoria e fallace idea del protezionismo doganale. Indirettamente, coi prezzi alti del grano ecco che tosto determina un maggiore sviluppo della cerealcultura americana.

Il *protezionismo doganale attuale prepara* all'agricoltura europea una crisi ben più tremenda di quella che essa ha sofferto negli anni scorsi.

PER UN EROE

Peveragno 27 — E' arrivata alle 1 pom. la salma di Toselli, scortata da un plotone di cavalleria e seguita dalle autorità e gran numero di rappresentanze, amici e ammiratori.

Enorme folla accorse dai monti vicini per assistere al passaggio del solenne corteo. In piazza del Municipio parlarono il sindaco Gibergia, il consigliere provinciale Campana, il colonnello Tronzano.

Davanti alla casa nativa dell'eroe la salma fu benedetta dal clero, e poi trasportata in chiesa, dove si celebrarono solenni esequie.

Al cimitero diede l'estremo saluto alla salma in nome del Governo il sottosegretario di Stato Galimberti. Indi la salma fu posta nella tomba della famiglia Toselli.

IN ORIENTE

Verso la pace.

Atene 27 — Assicurasi che le Potenze approveranno con una soluzione conciliante le vedute dell'Inghilterra e della Germania.

Le bombe a Costantinopoli. Una scoperta importante.

Costantinopoli 27 — La polizia ha scoperto a Scutari un sotterraneo in cui *i congiurati armeni tenevano la loro* riunioni e fabbricavano le bombe. Nello studio di un medico armeno si sono trovate 7 bombe.

LA PARTENZA DI FAURE

Cronstadt 27 — Ieri dopo la colazione a bordo del *Pothuan*, i sovrani russi invitarono Felix Faure a visitare la bellissima nave *Russia*.

Compiuta la visita tornarono tutti a bordo dell'yacht *Alexandra*. Quivi Felix Faure si congedò ringraziando con grande espansione dell'alta e calorosa ospitalità; baciò rispettosamente la mano alla Czarina e abbracciò lo Czar.

La nave francese con Felix Faure è ripartita alle *sei pomeridiane fra gli* evviva e le salve dell'artiglieria, acclamata dalla folla.

Particolari sull'assassinio del presidente dell'Uruguay

Nuova York 27 — Il *New York Herald* ha da Montevideo: « L'assassino del presidente Borda è un ufficiale dell'esercito uruguayano; ha 27 anni; dice d'aver assassinato il presidente perchè lo odiava; sostiene di non aver avuto complici. Tirò contro Borda 2 colpi, il primo fallì, il secondo ferì il presidente al petto, alla sinistra. Nel momento in cui l'assassino tirò contro di lui, il presidente era circondato dai ministri, da deputati e da una scorta militare. Alle detonazioni successe subitamente un silenzio funereo; poi accaddero scenate tumultuosissime. Mentre l'assassino veniva arrestato, la folla faceva ressa per vederlo. Un ufficiale comandò alla truppa di respingere la moltitudine, caricandola alla baionetta. Parecchie persone rimasero uccise, molte altre ferite. Il cadavere del Borda venne trasportato al palazzo presidenziale.

Uno squadrone di dragoni sbandato da un fulmine

Graz 27 — Presso St. Egydi, nelle vicinanze di Marburgo, uno squadrone di dragoni durante una marcia notturna fu sorpreso da un violentissimo temporale. Un cavallo cadde, colpito da un fulmine; il soldato che montava il cavallo, nella caduta riportò delle lesioni. Gli altri cavalli, spaventati dallo scoppio della folgore, si diedero a correre all'impazzata, sbandandosi. I dragoni malgrado tutti gli sforzi non riuscirono a frenare i cavalli, molti dei quali, nelle tenebre della notte, caddero, urtando in alberi ed in altri impedimenti; molti cavalli poterono essere ripresi appena l'indomani. Il capitano che comandava lo squadrone, cadde anch'egli col suo cavallo e riportò una frattura ad una gamba.

L'esecuzione capitale dell'assassino di Canovas

Interessanti particolari.

Scrivono da Madrid, 21:

« Poichè l'inesorabile censura m'ha proibito di telegrafarvi stamane dell'esecuzione capitale dell'anarchico Angiolillo — ieri effettuatasi in Vergara — m'affretto ad inviarvi ora per lettera i seguenti particolari in proposito, gentilmente fornitimi da un egregio collega, il quale presenziò l'esecuzione stessa, senza poterne pubblicare però alcun dettaglio nel proprio giornale, in seguito ad analoghi ordini impartiti dal Governo ai direttori di tutti i giornali del regno.

La sentenza di morte — da eseguirsi mediante il *garrote* — fu comunicata ufficialmente all'Angiolillo ier l'altro, giovedì, alle undici del mattino circa.

Il reo non parve turbarsi affatto a quell'annuncio. Udì tranquillamente la lettura della sentenza; e quando il giudice gli ordinò d'apporvi la sua firma, l'Angiolillo si lasciò slegare le mani; poi scorse rapidamente collo sguardo i vari fogli di cui constava il fatale documento e disse soltanto:

— *Està bien. Venga la pluma!* (Sta bene; mi diano la penna!)

E senz'altro firmò, con polso fermo: « Michele Angiolillo »; e sotto queste parole scarabocchiò un intricato ghirigoro.

Usciti il giudice ed il cancelliere, l'Angiolillo bevve un bicchiere di vino, accese una sigaretta, e si stese sul letto, ove riprese a leggere: *Le mie prigioni*, del Pellico; libro, questo, che aveva chiesto ed ottenuto sin dal primo giorno in cui era entrato nelle carceri di Vergara.

Un'ora appresso si recarono nella cella il direttore delle prigioni, il giudice istruttore del processo, due frati e varii carcerieri e poliziotti, per accompagnare il reo nella cappella del penitenziario, ove la legge prescrive che i condannati a morte devono restare almeno venti ore prima di essere tradotti al supplizio.

Vedendo quelle persone, l'Angiolillo

credette forse d'esser condotto al patibolo, poichè, alzandosi di scatto:

— Ce ne andiamo già? Cioè, me ne vado già? — domandò con un accento di affettata indifferenza.

E come gli fu risposto che si disponevano ad accompagnarlo nella cappella, disse poi sogghignando:

— Cominciò dunque adesso a morire!...

Anche nella cappella i frati che l'assistevano tentarono invano d'indurlo a dichiararsi pentito dell'insano delitto commesso ed a morire cristianamente.

L'Angiolillo continuò — come aveva già fatto sino allora — a respingere con frasi sdegnose le religiose esortazioni rivoltegli.

— Mi lascino un po' in pace, che è inutile! Tanto non mi persuaderanno!... Ah! che calvario! — si limitava a rispondere ai frati.

Passò l'intera giornata calmissimo. Di quando in quando s'aggirava pianamente per la cappella, soffermandosi a guardare, con aria distratta, ora le scarse immagini sacre dell'altare, ora le torcie che su questo ardevano.

Scesa la notte, prese qualche cucchiaiata di zuppa e bevette avidamente due bicchieri di Xeres; poi domandò delle sigarette. Ma come il carceriere gliele rifiutò con un gesto del capo (giacchè ai condannati a morte che si trovano in cappella nessuno può rivolgere la parola all'infuori dei sacerdoti):

— Dunque non si può più nè fumare, nè parlare! — esclamò il reo in tono canzonatorio. E quindi, passando forse inconsciamente dall'uno all'altro ordine di idee, aggiunse: — Eppure, mi sarebbe piaciuto di più morir fucilato, come i miei fratelli di Barcellona, che non essere garrotato!...

Di lì a poco, s'assopì su d'una sedia, e non si mosse, nè parlò più in tutta la notte. Soltanto all'alba si scosse violentemente e si dette a guardare tutto attorno come fosse stupito di trovarsi in quel luogo.

Allora i frati, che lo vegliavano, gli si avvicinarono per rinnovargli i loro pii ammonimenti, e si sforzarono di convincerlo ad ascoltarli, almeno in nome della sua famiglia.

Al ricordo di questa, il reo parve commuoversi d'improvviso:

— Sì, sì..... la mia famiglia..... i miei fratelli!..... — mormorò difatti con voce sorda e lentamente. Ma tosto riprese il solito suo atteggiamento di sprezzante indifferenza.

Peraltro, egli cominciò ad apparire assai abbattuto, quando, verso le sette, si principiarono ad udire distintamente, dalla cappella, le martellate dei falegnami che stavano terminando d'innalzare il patibolo, già cominciato il giorno precedente, ed il mormorio della folla che andava man mano agglomerandosi al di fuori della carcere per assistere all'imminente esecuzione. Notando quei sinistri rumori, il condannato si fece pallido come un cencio; ma, pur non cessando di voler dimostrare un coraggio che certamente non aveva più:

— Ci sarà molta gente che si divertirà forse a vedermi morire! — osservò con un sogghigno.

Poi chiese febbrilmente:

— Ma non è ancor l'ora? Quando sarà l'ora?

I frati gli risposero che all'ora fissata per l'espiazione del suo delitto mancava assai poco, e gli rivolsero religiose frasi di conforto. E giunse, finalmente, l'istante fatale! Alle undici meno cinque minuti entrarono nella cappella il direttore delle carceri, parecchie autorità militari, un medico e varii gendarmi e carcerieri per accompagnare il reo al patibolo.

— Alfine! — esclamò l'Angiolillo vedendoli. E, con un gesto nervoso, cogli occhi quasi fuori dell'orbita, balzò in piedi, e fece per andare incontro a quelle persone. Ma il terrore cui egli era indubbiamente in preda — e fors'anco la catena che gli avvinceva i piedi — l'obbligarono subito a fermarsi; ed anche fermo vacillava tanto che se qualcuno dei presenti non fosse accorso prontamente a sorreggerlo, il disgraziato sarebbe stramazzato al suolo.

Dopo qualche frase rivoltagli dal direttore delle carceri e dai frati per infondergli coraggio, l'Angiolillo fu fatto uscire dalla cappella.

Il *garrote* era stato innalzato su d'un impalcato costruito nel cortile della prigione; e come da due lati quel cortile è separato dalla via pubblica soltanto da una muraglia di circa tre metri d'altezza, così la folla poteva vedere facilmente dal di fuori l'orrendo spettacolo che stava per svolgersi, tanto più che al di là del cortile s'estende un'ampia spianata.

Quanto al *garrote*, dirò — per quelli fra i miei lettori i quali non sappiano in che consiste — che quel terribile strumento di morte consta d'una specie di poltrona, il cui schienale è inchiodato ad un lungo palo; all'altezza del collo della persona che in quella fatale poltrona si sieda, sporgono fuori del palo due semicerchi di ferro, i quali — mediante un apposito congegno — si *congiungono insieme restringendosi* fino a stritolare la gola al condannato, non appena il carnefice faccia girare l'annessa manovella infitta nella parte posteriore (rispetto alla poltrona) del palo.

Giunto sulla soglia della porticina che dà accesso al cortile, lo sciagurato Angiolillo — trovandosi di repente innanzi al patibolo — parve un momento riaversi dalla mortale prostrazione in cui era piombato ormai; e, come fuor di sè, sembrò volersi slanciare di scatto sul lugubre impalcato. Ma di nuovo gli *mancarono le forze; soltanto con grandi* stenti, e sorreggendolo per le ascelle un frate ed un carceriere, poterono dunque fargli salire, quasi trascinandolo, i pochi gradini del patibolo.

Quando si trovò sull'impalcato, l'Angiolillo, livido, esterrefatto, volse uno sguardo ebete sulla folla pigiantesi al di fuori, sulle persone che lo circondavano, e finalmente sul *garrote*.

Un frate si curvò su di lui e gli mormorò qualche parola all'orecchio; egli fece un gesto lieve, quasi impercettibile, col capo, come di persona seccata. Nello stesso momento, i due aiutanti del carnefice si precipitarono sul condannato, e rapidamente lo spinsero verso la poltrona (per continuare a chiamarla così), obbligandolo ad assidersi su di essa. E l'Angiolillo vi s'assise, senza pur tentar di resistere; e, come inconscio, si lasciò cingere il collo dai due suaccennati semicerchi di ferro.

Soltanto agitò un poco il capo, quasi si sentisse rabbrividire al contatto di quel fatale ordigno; poi aprì la bocca, forse per pronunciar qualche parola, che non riuscì però ad articolare... Non ebbe tempo di muoversi più oltre; immediatamente il carnefice afferrava la manovella *e faceva funzionare il garrote*...

S'udì un debole, un orrendo scricchiolio...

L'Angiolillo curvò il capo su d'una spalla: era morto!

Giustizia era fatta!

La folla — che a stento trattenuta da uno squadrone di gendarmi a cavallo aveva presenziato in silenzio il ripugnante spettacolo, ad una distanza di circa sei metri — s'affrettò ad allontanarsi, a disperdersi, mentre il cadavere del giustiziato, ricoperto di un panno nero, veniva appeso — come prescrive la legge — alla sommità del palo, ove rimase esposto fino a stamane.

Stamane fu condotto in un rozzo furgone scortato dai gendarmi, al cimitero di Vergara, ed ivi sotterrato».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1341). Il patriarca Bertrando fortifica la Rocca Moscarda.

×

Un pensiero al giorno.
Un cuore che non soffre che dei suoi mali merita le sue sofferenze.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *una lettrice*: Per le persone deboli di petto è buonissima cosa respirare l'aria del mare, possibilmente lontano dalle coste.

×

La sfinge. Sciarada.

E' il primier, lettore scaltro,
Segnacaso articolato;
Canta il terzo e canta l'altro;
Canta il tutto in mezzo al prato.

Spiegazione dell'anagramma preced.
MOTTA — MATTO.

×

Per finire.
Un grido del cuore.
Pontolini sta morendo dopo undici anni di matrimonio che per lui furono undici anni di inferno, e, nell'esalare l'ultimo respiro, esclama:
— Finalmente... resto vedovo!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 30 agosto — Tolmezzo.
Martedì 31 id. — Martignacco.
Mercoledì 1 settembre — Gradisca, *Latisana, Percotto.*
Giovedì 2 id. — Cervignano, Gonars, Gradisca, Portogruaro, Sacile.
Venerdì 3 id. — Gemona, Gorizia, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 4 id. — Buttrio, Pordenone.

Tarcento, 27 agosto.

Trasloco — Charitas.

Con recente decreto l'esimio e simpatico pretore nob. dott. Contin, veniva traslocato a Udine. La meritata promozione ha destato compiacenza e rammarico insieme. Quando si pensi ch'egli era l'anima di tutte le compagnie e di tutti i ritrovi, in cui egli trasfondeva una buona dose di giocondità e l'eterna *causerie* veneziana, sempre sorridente e faceto, qualità socievoli queste accoppiate a coltura e intelligenza ben rare, Tarcento perde con vivissimo dispiacere l'egregio e integro magistrato, l'amico carissimo, a cui di tutto cuore auguriamo uno splendido avvenire.

***

Circola la voce che la Società della luce elettrica e *dell'acquedotto abbia in* animo di venire in soccorso alla disgraziata famiglia del povero Schneider, decesso in seguito alle ferite riportate nello stabilimento omonimo, vittima dell'imprudenza, è vero, ma anche del proprio dovere.

L'azione meriterebbe i più larghi encomi e ridonderebbe ad onore della Società e del paese. *Oscar.*

Il romanzo nella vita.

Pazza per amore.

All'età di 17 anni Maria Bertogna abbandonò Villa Vicentina, suo paese natio, salutò i bei campi fertilissimi e le roggie dove l'acqua corre limpida e fresca, e si recò... al Cairo. Ivi ella trovò di occuparsi quale cameriera. Guadagnava abbastanza bene e riusciva anche a risparmiare qualche soldino, contando di formare un gruzzoletto che le permettesse di ritornare al suo paesetto, di cui ella serbava sempre teneramente il ricordo. Ma, la donna propone e l'amore dispone.

La Maria incominciò ad amoreggiare con un giovanotto, che sulle prime la lusingò, poi — cose che succedono — finì con l'esserle infedele. La giovane però non la intendeva così. Ella era pazzamente innamorata e soffriva le più acri torture della gelosia. Nel suo Friuli natio, l'aria ossigenata delle sue campagne non le aveva mai permesso di sapere che cosa fosse nervosità. Il clima ardente dell'Egitto, invece, l'aveva completamente mutata: era divenuta irascibile, nervosissima, e la gelosia valeva a renderla vieppiù sofferente. Ella oramai ne era certa: aveva una rivale! Che fare? Rinunciare all'uomo ch'ella adorava non avrebbe potuto. Quindi si umiliò, pianse, pregò; poi minacciò. Ma lui nè si impietosì alle sue lagrime, nè si scosse alle sue minaccie. La rivale non voleva cedere il posto; e fra le due donne, allora, fu un frequente succedersi di violenti scene di gelosia.

Circa due mesi fa, in un eccesso di furiosa collera, la Bertogna afferrò per il collo la rivale, le morsicò il padiglione dell'orecchio destro in modo da staccarglielo, poi al braccio destro, con forza tale da conficcarle i denti sino all'osso.

Venne arrestata. Ma l'accesso di collera che l'aveva fatta commettere quell'azione era stato così forte da lasciarla lesa nelle facoltà mentali.

Accompagnata da un «cavasso» ella giunse mercoledì scorso a Trieste e giovedì fu scortata a Gorizia.

Se la perizia medica negasse la sua perturbazione nelle facoltà mentali, la poveretta dovrebbe rispondere del suo operato dinanzi ai giudici del Tribunale circolare di quella città.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comitato veneto per il decentramento e le autonomie. A Venezia, sabato 4 settembre, alle ore 15, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, avrà luogo un'adunanza della Giunta Esecutiva, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Proposte relative all'ordinamento dei Comuni ed alle finanze locali a complemento dello schema di riforme.
3. Proposta di alcune modificazioni allo schema stesso, in relazione ai voti concordati fra i Comitati lombardo, piemontese e veneto.
4. *Comunicazioni dei progetti ministeriali di riforma amministrativa*, e relative deliberazioni.
5. Relazione del cassiere sul bilancio 1896.
6. Esazione dei contributi 1897.
7. Convocazione dell'assemblea generale e fissazione del relativo ordine del giorno.
8. Eventuali proposte dei signori delegati.

Ciclisti triestini a Udine. Come annunciammo due settimane fa, domani giungeranno a Udine i ciclisti triestini che prendono parte a un *handicap* segreto, riservato ai soci del «Veloce club triestino». La partenza da Trieste è fissata per le ore 7 ant.

Siano i benvenuti.

Pellegrinaggio a Caprera pel XX Settembre. Per norma di coloro che volessero prender parte al pellegrinaggio a Caprera, si avverte che la validità dei biglietti ferroviari a prezzo ridotto, 75 per cento pei reduci e 50 per cento per gli altri, è dal 15 a tutto il 29 settembre.

Da Udine sono concesse due fermate ognuna delle quali non può durare oltre la mezzanotte del giorno successivo all'arrivo.

Il prezzo d'imbarco, a Livorno pei Veneti, d'andata e ritorno (lire 25) deve essere anticipato.

L'inscrizione è aperta a tutto il 31 corrente presso la Società dei Reduci, dove si possono chiedere tutte le altre eventuali informazioni in proposito.

Scuola e Famiglia. Ieri mattina, guidati dalle brave loro direttrici, gli alunni della sezione superiore dell'Educatorio, fecero la loro prima passeggiata vestiti dell'uniforme di cui la benemerita nostra Società «Scuola e Famiglia» li ha recentemente provveduti.

Notammo con vero compiacimento che quei bambini erano molto puliti e ben ordinati. Furono a visitare il Giardino d'infanzia di via Tomadini, dove quell'egregia direttrice, signora Battagini li accolse con molta affabilità e *dopo aver rivolte loro parole d'affetto* e di eccitamento al bene, li condusse a vedere il suo Giardino e quello agrario.

I bambini dell'Educatorio ricorderanno certo con soddisfazione la passeggiata di ieri, e noi ne diamo lode a quelle egregie direttrici, signorine Del Negro e Passero, che si interessano della benefica istituzione con vero intelletto d'amore.

Case operaie. La Commissione per le Case operaie ha diramato la seguente circolare:

«Il manifesto pubblicato dalla Commissione speciale per la erezione in Udine di Case Operaie di data 24 agosto s. d. determinava il numero di 1200 azioni rappresentanti il capitale di lire 14,400 per proclamare costituita la Società, edificatrice «La famiglia» e devenire *alla* stipulazione dell'atto costitutivo della nuova Società, a norma e per gli effetti di ragione e di legge.

Quantunque all'avviso surricordato abbia fatto seguito l'emissione di rilevante numero di circolari agli Istituti di credito, proprietari di Stabilimenti industriali ed officine, negozianti e ad ogni classe di Cittadini; ai membri della Commissione non fu possibile ottenere che 508 azioni sottoscritte.

In tale stato di cose si invitano i signori firmatari delle azioni a voler convenire nella sede della Società Operaia nel giorno di lunedì 30 agosto corr., alle ore 8 e mezza pom. per adottare un provvedimento in proposito, o aumentando il numero delle rispettive sottoscrizioni fino a raggiungere le azioni 1200 prescritte, o quel qualunque che l'assemblea dei signori Azionisti troverà del caso».

Società operaia generale. Per norma dei soci della Società operaia, pubblichiamo l'elenco dei membri del Comitato sanitario pel corrente anno:

Medico sociale dott. Carlo Mucelli, abitante in via Poscolle, 43.

Cossio Antonio, direttore; De Candido Domenico, vicedirettore.

I. Riparto — *Duomo:* Petruzzi Luigi, caposezione; Mauro Aristodemo, Re Lodovico, Bertacchini Maria, Piccoli Sponghia Luigia, visitatori.

Ospitale: Prucher Natale, Raiser Guido, visitatori.

II. Riparto — *S. Giorgio:* Moro Giovanni, caposezione; Cigolo Francesco, Codugnello Pietro, Frizzi Italo, Querini Sante, Schiavi Giuseppe, Gremese-Raiser Maria, Dori-Salice Adelaide, visitatori.

III. Riparto — *Grazie:* Mattioni Vincenzo, caposezione; Madrassi Guglielmo, Sebastianutti Angelo, Zorattini Nicolò, Biasoni-Biasoni Elena, Cossutti-Spivach Maria, Cumaro-Mattioni Lucia, visitatori.

IV. Riparto — *S. Quirino:* Boer Augusto, caposezione; Fusari Francesco, Lazzaroni Lino, Sgobaro Umberto, Azzan-Ciocchiatti Lavinia, Jaschi-Rocco Maria, visitatori.

S. Cristoforo: Ceschiutti Giuseppe, Rumis Domenico, visitatori.

V. Riparto — *Redentore:* Croatto Antonio, caposezione; Cita Francesco, *Cominotti Giuseppe, Moro Luigi*, Bergagna Vittoria, Camuzzi Grinovero Lucia, Cossio Enrica, Marozza-Tunini Maria, Rudice-Martincigh Anna, visitatori.

VI. Riparto — *S. Giacomo:* De Stallis Giovanni, caposezione; Raffaelli dott. Alberto, Saccomani Rinaldo, De Stallis Giuseppina, Marsilli-Ciani Elisa, visitatori.

S. Nicolò: Da Sabata Gabriele, Pontisso Sante, Dri Cassetti Giacomina, Bontempo Caterina, visitatori.

VII. Riparto — *Carmine:* Bianchi Antonio, caposezione; Bernava Giuseppe, Cotterli Giuseppe, Furlani Giov. Batt., Molinis Luigi Clemente, Morassi Antonio, Bernava Giuseppina, Furlani Brusutti Teresa, Tirelli-Furlani Lucia, Vatri Sante, visitatori.

VIII. Riparto — *Sub. Gemona - Paderno:* Mazzolini Giovanni, caposezione; Ronco Pietro, Stefanutti Giuseppe, Barbieri Ermenegildo, Osgaro Oliva, visitatori.

La serva caduta. Lo stato della Calnero Maria, la serva del «Vitello d'oro» di cui narrammo ieri la caduta da un ballatoio, è stazionario. Accusa dolori alla testa, e le vengono fatte continue applicazioni di ghiaccio.

Quel Tamburlini Bernardino del quale narrammo l'altro ieri la strana avventura, è sempre delirante nella sala maniaci dell'Ospedale. I medici escluderebbero che abbia inghiottito sostanze venefiche.

Cattivo principio. Alcuni signori che hanno trascorso da un pezzo l'età della prima gioventù, e sono anzi bene inoltrati in quella della seconda, stanno da alcune sere esercitandosi al ciclismo nella strada di circonvallazione fra le porte Grazzano e Cussignacco.

Ora ad uno di codesti allievi — un pezzo d'uomo grosso e grasso sulla quarantina — accadde l'altra sera un incidente che non sarebbe da sorprendersi *se gli avesse fatto andare in uggia* fin dal principio questo esercizio sportivo.

Veniva egli avanti sulla macchina, a zig zag, coll'andatura incerta e paurosa degli esordienti, minacciando ad ogni istante di andar a baciare la madre terra.

Incontro a lui camminava pedestre un individuo che, nelle mosse irregolari e negli sbandamenti dell'allievo ciclista, credette di vedere — anzichè la di lui inesperienza — l'intenzione criminosa di capitargli addosso per atterrarlo.

Accolto nella sua mente questo sospetto, l'uomo, che camminava pedestre non lo discusse nemmeno, e, appena fu a portata dell'incerto *campione*, alzò il bastone che teneva in mano e giù una tempesta di legnate, che mandarono a ruzzolare l'uomo e la macchina nella polvere della strada.

Gli altri allievi ciclisti e il loro istruttore ebbero un bel da fare a trattenere quel furibondo ed a persuaderlo che si era ingannato...

Ed anche questo incidente serve a dimostrare che in tutte le cose i principî sono difficili.

Il va e vieni di un portafogli. Ieri mattina un fruttivendolo di Remanzacco dimenticava sul tavolino della pesa pubblica in piazza Venerio il portafogli, che potè poco dopo ricuperare.

Continuando a rimanere sulla piazza per l'acquisto di altre frutta, lo perdette nuovamente, senza però questa volta rinvenirlo. Stamane poi il portafogli, dal quale era stato levato il denaro che conteneva, fu trovato attaccato ad un albero attiguo alla pesa.

Un calzolaio truffato. Una donna di via Cicogna, certa B. A., recatasi dal calzolaio Isidoro Piutti, in via Cavour, si fece dare un paio di scarpe nuove fiammanti, promettendo di portargli i denari entro un'ora o restituirgli le scarpe. Quella donna non fece nè questo nè quello, ed essendo passati due giorni, il Piutti presentò contro di essa denuncia.

Triste. Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione, perchè chiedevano l'elemosina, i seguenti individui: Davit Teresa fu Gio. Batt. d'anni 87 da Udine; Moretti Luigi fu Valentino d'anni 80 da Baldasseria; Cattarossi Antonia fu Gio. Batt. d'anni 49 da Udine; Francescutti Angelo fu Osualdo d'anni 70 da Udine; Zuliani Antonio di Angelo d'anni 47 da Udine (cieco); Troiani Antonio fu Francesco d'anni 83 da Udine.

Fra questi mendicanti abbiamo una quasi nonagenaria, un più che ottuagenario, un ottuagenario, un settuagenario e un cieco. Impotenti a lavorare, incapaci di procacciarsi il vitto, affamati probabilmente, ma certo mal nutriti: ecco i capi d'imputazione pei quali sono cascati sotto *i riflessi* della punitiva giustizia!

Sala superiore del Teatro Minerva. Questa sera e domani esposizione del Cinematografo con nuovi e variati quadri, ed esperimenti coll'interessante Grafofono.

Le rappresentazioni odierne avranno luogo alle 6 e alle 8 pom. Domani si daranno cinque rappresentazioni: alle 4, 5, 6 e mezza, 7 e mezza, 8 e mezza pom.

— Un «per finire» a proposito del Cinematografo.

Durante la produzione dei quadri, ad un tratto, per un guasto nell'apparato, il Cinematografo non funziona più, e si resta all'oscuro.

Il cicerone che spiega le vedute, senza scomporsi, grida: «Combattimento di negri in un *tunnel*».

Gita di piacere da Udine e Portogruaro per S. Giorgio di Nogaro. In occasione delle feste per la sagra di S. Bartolomeo che avranno luogo a S. Giorgio di Nogaro domani 29 corr., la Società Veneta ha disposto che dalle Stazioni sottoindicate siano, nel detto giorno distribuiti per S. Giorgio di Nogaro speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto ed effettuati i seguenti treni speciali di ritorno.

Prezzo dei biglietti.

Udine	II classe L. 2.05	III L. 1 35
Risano	» » 1.45	» » 0 95
S. Maria	» » 1.15	» » 0 75
Palmanova	» » 0.95	» » 0.65
Muzzana	» » 0.65	» » 0.45
Palazzolo Veneto	» » 0.85	» » 0.65
Latisana	» » 1.45	» » 0.95
Fossalta	» » 1.75	» » 1.15
Portogruaro	» » 2 05	» » 1 35

Da S. Giorgio di Nogaro a Udine.

S. Giorgio di Nogaro	partenza	23.30
Palmanova	arrivo	23.49
S. Maria la Longa	»	23 59
Risano	»	0.10
Udine	»	0.30

Da S. Giorgio di Nogaro a Portogruaro.

S. Giorgio di Nogaro	partenza	23.35
Muzzana	arrivo	23.46
Palazzolo Veneto	»	23.55
Latisana	»	0.9
Fossalta	»	0.25
Portogruaro	»	0.37

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno tanto coi treni ordinari della giornata e speciali suddetti quanto con il primo treno del giorno 30 successivo.

Gita Udine-Vittorio. Domani 29 corrente, in occasione di pubblici divertimenti che avranno luogo a Vittorio, le ferrovie Mediterranee (rete Adriatica) e la Società Veneta, hanno disposto che vengano concessi, per quella gita, biglietti d'andata-ritorno col ribasso del 60 per cento.

Ecco i prezzi:

Udine	II classe L. 6.20	III L. 4.05
Pasian Schiav.	» » 5.50	» » 3.60
Codroipo	» » 4.70	» » 3.10
Casarsa	» » 4.05	» » 2.65
Pordenone	» » 2.95	» » 1.95
Sacile	» » 2.15	» » 1.45

I viaggiatori dovranno prendere il treno di domenica che parte da Udine alle 4.45 ant. per raggiungere il treno speciale a Conegliano.

Il biglietto è valevole sino all'ultimo treno del giorno 30 in partenza da Vittorio.

Tramvia Udine-S. Daniele. Avvertesi che nei giorni di domenica e festivi, vengono effettuati, oltre ai treni ordinari, altri due treni straordinari, cioè uno in partenza da Udine per S. Daniele alle ore 8 pom. ed un altro in partenza da S. Daniele per Udine alle ore 8.20 pom.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 e mezza rappresenterà: *Il birraio di Preston*, commedia nuova, con ballo *Excelsior*.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 29 agosto in piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Patria» — Gemme
2. Mazurka «Al chiar di luna» — Tarditi
3. Scena, duetto, e finale terzo «Poliuto» — Donizetti
4. Atto 1° «Mignon» — Thomas
5. Pot-pourri «Il Trovatore» — Verdi
6. Polka «Sempre allegri» — Matini.

Bagno Comunale. La direzione, avvisa che col giorno 31 corr. mese si chiuderà al pubblico la grande vasca da nuoto e col 15 settembre p. v. anche il riparto bagni caldi e doccie solitarie, restando lo Stabilimento di cura idro elettrica aperto tutto l'anno.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 16, del 25 agosto 1897 contiene:

Nel giorno 28 corrente presso il municipio di Paularo sarà tenuta una pubblica asta per la vendita di n. 34 9 piante resinose.

— Crescenzia Stengele vedova Pontotti, dichiarò di accettare per conto ed interesse della minore di lei figlia Luigia Pontotti fu Giuseppe, la eredità abbandonata dall'avo di questa dott. Pietro Pontotti fu Pietro, morto in Gemona il 13 maggio 1897.

— L'esattore di Maniago fa pubblicamente noto che nel giorno di martedì 21 del mese di settembre 1897 alle ore 10 ant. nella sala d'udienza della R. Pretura di Maniago si procederà alla vendita per pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.6	752.1	753.8	754.2
Umido relativo	70	51	76	69
Stato del cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	gocce	0.4
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (velocità km.	—	4	—	—
Term. centigr.	21.4	25.8	22.2	22.2

Temperatura (massima 26.6 (minima 16.5

Temperatura minima all'aperto 16.4

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo sereno.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Gita ciclistica.

Il Consolato Bolognese del T. C. C. I. ha indetto una gita ciclistica Bologna-Rovigo-Venezia, la quale avrà luogo oggi e domani 28 e 29 agosto.

I gitanti partiranno da Bologna oggi alle 14 e contano di giungere a Venezia *prima del mezzogiorno di domani*.

Si fermeranno brevemente a Ferrara ed a Padova; a Rovigo pernotteranno.

Molto probabilmente fra i gitanti vi sarà Olindo Guerrini, il poeta fecondo e geniale dei *Postuma* e della *Nova Polemica*, che, da alcuni anni, si è dato con grande trasporto all'amore della bicicletta già cantata e illustrata con versi armoniosi.

Zimmermann in Europa!

Telegrafano da Parigi che Arturo Zimmermann, la cui celebrità fu così grande in America ed in Europa, non solo è ritornato alla pista, ma vuole altresì tornare a Parigi a mietere allori e marenghi.

Egli infatti sta facendo le valigie per recarsi a correre — durante il prossimo inverno — al Messico, poi verrà in Europa.

Ha già avuto numerosissime proposte dai direttori dei velodromi parigini, ed il *Journal des Sports* dà per certa la sua venuta pel mese di marzo.

Accompagnerà Zimmermann, oltre al suo nuovo *manager* Dixie Hines, anche il noto corridore di resistenza americano Frank Starbuck.

Eglino passerebbero in Francia tutta la stagione sportiva: non è però escluso che possano fare una breve comparsa sulle piste belghe ed italiane.

Gibur.

DOV'È ANDRÉE

Uno strano scambio di dispacci.

Sotto il titolo: «Dov'è Andrée?» la *Gazzetta commerciale di Götheborg* (Svezia) pubblica un articolo che fu molto chiasso.

Com'è noto — essa scrive — il 3 corrente giunse qui un telegramma da Germania, Jowa, Stati Uniti d'America, datato dal giorno innanzi, il quale era diretto ad Oscar Dickson e diceva: *Andrée moving south westaward near longitude ten west howards Edam land* (Andrée si dirige a sud ovest, vicino a dieci gradi di longitudine occidentale, verso Edam land).

Il dispaccio era firmato Ole Bracke. Si credette da principio ad una mistificazione; ma si potè accertarsi tosto che il telegramma era stato spedito veramente da Germania.

Re Oscar dimostrò grandissimo interesse alla cosa, e incaricò colui che aveva ricevuto il telegramma di assumere le più precise informazioni. Dickson telegrafò tosto allo sconosciuto Ole Bracke, pregandolo di comunicargli qualche cosa di più particolareggiato. La risposta non si fece aspettare; suonava così: «Andrée tenta di mettersi al sicuro e cerca balenieri».

La redazione della *Gazzetta commerciale* telegrafò allora a questo Ole Bracke, che non doveva essere un personaggio immaginario, quanto segue: «I nostri lettori, avendo letto il vostro telegramma ad Oscar Dickson, vorrebbero sapere come poteste conoscere la situazione di Andrée. Preghiamo spiegazioni telegrafiche e lettera di conferma. Siete chiaroveggente?»

La risposta, del 14 agosto, suonava: «Sì. Considerate i miei dispacci a Oscar Dickson come indicanti la situazione di Andrée».

Altro telegramma del giornale di Götheborg a Ole Bracke: «Andrée ha bisogno di soccorso, oppure è in sicurezza, e dove?»

Risposta: «Andrée abbisogna soccorsi. Si dirige alle coste di Edam land».

Edam land è un paese che si trova segnato sulle grandi carte polari; giace alla costa settentrionale della Groenlandia a 77° di longitudine settentrionale e 20° di longitudine occidentale.

La redazione della *Gazzetta commerciale* continua a pensare alla possibilità di una mistificazione, ma ricorda allo stesso tempo parecchi casi indiscutibili di chiaroveggenza e dice che questo potrebbe essere uno di quelli.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nelle ferrovie.

Roma 28 — Le Società ferroviarie presenteranno quanto prima diversi importanti progetti pel rinnovamento del materiale.

Si tratta di dover rinnovare le rotaie e traverse su non poche delle principali linee.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 agosto.

Mercato odierno simile a quello di ieri; andamento favorevole alla seta senza però che si possano enumerare copiosi affari. I detentori rimangono sostenuti e fermi nelle loro pretese, i compratori tentano di risparmiare sulle loro offerte, ma creano, ciò facendo, un ostacolo alla conclusione degli affari.

Variate domande erano in giro sulla nostra piazza, con preferenza ai titoli fini e pelle qualità superiori.

I prezzi si possono dire stazionarii, lasciando però intravedere una tendenza al rialzo, per la merce che viene ricercata dal compratore.

L'America opera poco, essendo per ora occupata a ritirare quanto ha acquistato pel passato.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 28 agosto 1897.

	agos. 27	agos. 28
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	99.15
» fine mese	99.12	99.17
Detta 4 ½ ex coupons »	108 10	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	305 —	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	496.—
» » » 4 ½	505.—	504.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514 —
Prestito Provincia di Udine	102. -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	768.—	762.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	707.—	709.—
» » Mediterr. ex coup.	536 —	536 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.20	105.20
Germania »	130.—	129.90
Londra »	26.48	26.48
Austria Banconote »	220 ¼	220.¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21 01	21.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94 67	94 70

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.22.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	D. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 18.—	19.63

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.41	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.54	18.10	S. T. 19.35